

Reati in calo, polemica tra i sindacati

Per il **Sap** la situazione è preoccupante, per le altre sigle di **polizia** Pistoia è un modello | Servizio a pagina 5

LA CITTA' E LA SICUREZZA

I reati calano: ma Pistoia è sicura o no? Aspro confronto tra i sindacati di **polizia**

Nel 2014 sono stati denunciati 13.137 reati. Il 3 per cento meno del 2013

I DATI DE IL SOLE 24 ORE «MODELLO PISTOIA»
COME SEMPRE, A FINE ANNO PER GLI ALTRI SINDACATI
«IL SOLE» HA PUBBLICATO I DATI SULLA SICUREZZA DI **POLIZIA**, PISTOIA OFFRE UN MODELLO DI VIVIBILITA'

NELLA nostra provincia vengono denunciati oltre 13mila reati l'anno. Per la precisione, nel 2014, sono stati 13.137, con una lieve riduzione (di poco più del 3%) rispetto al 2013. Il dato più significativo della classifica pubblicata da *Il Sole 24 ore* sulla base di dati del Ministero dell'Interno è però quello che mette in rapporto il numero di borseggi, furti in abitazioni e di auto, scippi, taccheggi, estorsioni, truffe ed effrazioni, con il numero degli abitanti. In base a questo calcolo Pistoia si classifica al 30esimo posto a livello nazionale, nella graduatoria che vede prima in assoluto Milano e ultima Oristano.

UNA metà delle altre province toscane (Firenze, Prato, Lucca, Pisa, Livorno) registrerebbe più reati della nostra ma, come sempre in queste classifiche, una premessa è necessaria: non si tratta di reati commessi ma denunciati. Un maggiore senso civico delle persone, e una maggiore fiducia in forze dell'ordine e magistratura spingono in alto i valori assoluti. Ed è anche per questo che le interpretazioni dei dati divergono.

Aspro il confronto, partendo pro-

prio dalla elaborazione de «Il Sole», fra i sindacati di **polizia**.

«Siamo passati – scrive Andrea Carobbi Corso, segretario provinciale del **Sap** – dalla posizione 33esima, sesta in Toscana, nel 2013, a 30esima nel 2014, sebbene risulti un lieve ribasso del numero dei reati pari al 3,3 per cento. Balza subito all'occhio come la provincia di Pistoia si trovi davanti a realtà come Brescia, Napoli, Reggio Calabria. Dati che devono far riflettere. Nella legge di stabilità di quest'anno – rileva Corso – si parla di un miliardo di euro per la sicurezza, ma è una cifra che non corrisponde a verità. Alla **Polizia** sono destinati appena 15 milioni per l'efficienza di mezzi e strumenti. Sia quest'anno che nel 2016 avremo ancora il turn over al 55 per cento: ogni 2 poliziotti in pensione uno solo sarà assunto. Se aggiungiamo la possibile chiusura di posti di **Polizia**, come la Polfer e la Postale di Pistoia, la sensazione è che la provincia sia proiettata verso la zona alta della classifica. E' necessaria – conclude – una riforma seria dell'apparato sicurezza».

NON SONO affatto d'accordo

gli altri sindacati. «La provincia di Pistoia crivono **Coisp**, **Siulp**, **Siap**, **Silp** per la **Cgil**, **Ugl** **Polizia** e **Anfp** (associazione funzionari di **polizia**) – risulta essere, nel contesto geografico di riferimento, quella con il più basso indice di reati denunciati, sia nel totale che nelle fattispecie più allarmanti, quali i furti. Ciò le consente di posizionarsi, nelle graduatorie stilate, ultima, e a grande distanza, tra le province confinanti.

«**I DATI** sono particolarmente significativi se si considera che il raffronto è con realtà omogenee, dal punto di vista urbanistico, territoriale, economico e demografico. Perciò appare assolutamente incomprensibile come possano essere i commentati in chiave negativa da altri ambienti sindacali locali. Noi – concludono le sei sigle – riteniamo, al contrario, che questa sia l'occasione per ringraziare le forze dell'ordine che operano nella provincia e, tra queste, le donne e gli uomini della **Polizia** di Stato, per il grande impegno, profuso tra mille difficoltà, che ha reso possibile questo risultato grazie al quale si dovrebbe piuttosto parlare di «modello Pistoia».»





La classifica

La provincia al 30° posto in Italia

Per il **Sap** è rilevante che la provincia pistoiese si trovi davanti a realtà come quelle di Brescia, Napoli e Reggio Calabria. Preoccupa il blocco del turn over per i poliziotti



POSTO DI CONTROLLO Per il sindacato autonomo le risorse previste dal Governo non saranno sufficienti



VOLANTE Agenti in servizio

Reati, Pistoia isola "felice" tra le province confinanti

Poliziotti e funzionari dicono no alle interpretazioni allarmistiche dei dati da parte del sindacato autonomo **Sap**. «Raffronti da fare fra realtà omogenee»

► PISTOIA

Inutili, fuorvianti, controproducenti i confronti con realtà che niente hanno a che fare con la nostra. La provincia di Pistoia risulta essere, nel proprio contesto geografico di riferimento, quella con il più basso indice di reati denunciati, sia complessivamente che per quanto riguarda quelli più allarmanti per il cittadino, come i furti, in generale e in abitazione. E ciò le consente di posizionarsi, nelle graduatorie sulla diffusione della criminalità, ultima, e a grande distanza, tra le province confinanti.

Dati alla mano, a replicare all'allarmante interpretazione fatta dal **sindacato di polizia Sap** del consueto studio annuale del Sole 24 Ore sullo stato della delittuosità in Italia – fatto analizzando i dati 2014 forniti dal ministero dell'interno – sono tutte le altre sigle sindacali dei poliziotti pistoiesi (**Coisp**, **Siulp**, **Siap**, **Silp-Cgil**, **Ugl polizia**) e l'Associazione funzionari di polizia.

«I dati – spiegano i rappresentanti provinciali – sono particolarmente significativi se si considera che il raffronto è con realtà omogenee, dal punto di vista urbanistico, territoriale, economico e demografico. Perciò appare assolutamente incomprensibile come possano essere stati commentati in chiave negativa da altri ambienti sindacali locali».

I dati presi in considerazione sono quelli relativi a Pistoia e alle province con essa confinanti:

Firenze, Prato, Lucca, Pisa, Bologna e Modena.

Per quanto riguarda i reati denunciati, Pistoia ha visto un calo del 3,28%, che la colloca al 30° posto in Italia; il calo di furti in generale è stato dell'1,56% (34° posto), mentre i furti in abitazione sono aumentati dello 0,54% (45° posto). Una condizione oggettivamente migliore rispetto a tutte le province confinanti: Firenze +0% per i reati denunciati (7° posto), +5,17% per i furti totali (7° posto), -5,17 per i furti in abitazione (28°); Prato +2,15% (8°), +1,88% (11°), +27,45% (9°); Pisa +0,66 (15°), +8,78% (10°), +13% (22°); Lucca -1,42% (10°), +10,48% (8°), +7,3% (5°); Bologna -2,68% (16°), +2,88% (12°), +2,96% (21°); Modena -2,68%, +2,88% (12°), +5,7% (26°).

«I numeri sono quelli – sottolinea il vicequestore Antonio Fusco, capo della Squadra mobile di Pistoia e segretario regionale dell'Associazione nazionale funzionari di polizia – È ovvio che se andiamo a vedere i dati in senso assoluto ci sono comunque 4.000 reati denunciati. Però, sappiamo bene che non esistono realtà in cui non vengono commessi reati. Il fatto è che è stato messo in risalto da qualcuno in modo assolutamente strumentale che in graduatoria siamo al 30° posto in Italia e che dopo di noi ci sono province come Palermo e Reggio Calabria. Ma questo non significa che qui abbiamo un livello di criminalità maggiore. Significa che c'è una propensio-

ne diversa a denunciare i reati nelle varie zone d'Italia: è ovvio che quella che hanno i cittadini toscani non è quella che hanno i cittadini della Sicilia o della Calabria. Se uno vuole fare considerazioni che abbiano un senso le deve fare aree omogenee dal punto di vista sociale, economico, territoriale. Così facendo emerge che Pistoia è una sorta di enclave rispetto alle province confinanti per quanto riguarda l'incidenza dei reati, il livello di criminalità è più basso».

Un risultato, questo, secondo il capo della Mobile pistoiese, dell'efficace lavoro svolto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. «Per essere efficace il nostro lavoro deve trovare la sponda della magistratura. A Pistoia si è creata questa congiuntura favorevole, questa forte intesa, un rapporto molto veloce e diretto, di fiducia, tra le forze dell'ordine e la magistratura, nel rispetto delle reciproche competenze».

Fusco mette infine in guardia dalle interpretazioni strumentali che tendono al catastrofismo, «che oltre a non corrispondere alla realtà ingenerano nel cittadino una forma di paura che lo porta a ritirarsi rispetto a quel controllo del territorio che egli stesso è il primo ad esercitare. E questo fa il gioco della delinquenza. Se tutti si chiudono in casa perché hanno paura di uscire... È la presenza del cittadino sul territorio che scoraggia la criminalità: dove lascia lui, entra qualcun altro».

Massimo Donati





Il capo della Squadra mobile Antonio Fusco (foto Gori)